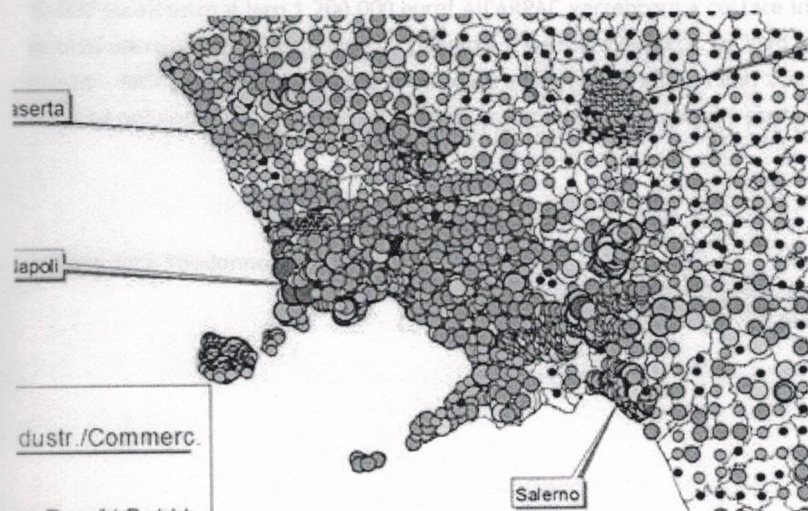


Che fine faranno i fondi per le bonifiche del Vesuviano?



I rilievi fatti a Napoli e provincia

L'uso dei fondi stanziati "per la realizzazione degli interventi di verifica, di messa in sicurezza d'emergenza, caratterizzazione e bonifica delle aree ricadenti nell'ex Sito di Interesse Nazionale - Aree del Litorale Vesuviano" e intervista all'esperto.

Come abbiamo già accennato nei precedenti articoli, la questione dei fondi stanziati per le cosiddette bonifiche della Terra dei Fuochi vesuviana lascia spazio a molti dubbi sulla loro reale destinazione. Questi dubbi nascono principalmente dal fatto che, degli stanziamenti disposti dopo l'accordo tra Ministero dell'Ambiente e Regione Campania,

resteranno solo le briciole all'effettiva opera di bonifica di alcuni dei più martoriati luoghi del Vesuviano. Fermo restando che questa sia oramai un qualcosa di realmente fattibile, vista l'enormità e la pluridecennale stratificazione dei rifiuti scaricati in questa zona.

Infatti, quasi la totalità dei 5.712.727 euro andrà spesa per gli studi di caratterizzazione, per la conoscenza dei valori di fondo ed altre analisi di prassi in questi casi. In particolare gli studi sui valori di fondo ci lasciano perplessi sulla loro effettiva necessità; e se diciamo questo lo facciamo non solo per gli esigui 471.451,20 euro stanziati per "la messa in sicurezza d'emergenza" di tutte le aree prese in considerazione (Terzigno, Ercolano e il litorale che va da Torre Annunziata a Castellammare) e non per partito preso ma a ragion veduta grazie alla conoscenza di altri studi relativamente recenti e che, non solo hanno stabilito tali valori nel Vesuviano, ma anche in tutta la provincia di Napoli e in via di completamento in tutta la Campania.

Siamo dunque andati alla fonte di tali informazioni e ci siamo recati presso la Facoltà di Geologia della Federico II per intervistare il geochimico Benedetto De Vivo. Nel colloquio con il professor De Vivo, autore di numerose pubblicazioni sullo stato dei suoli campani, frutto di ricerche sistematiche sulla loro natura, veniamo subito a sapere che dei prelievi effettuati nella loro ultima ricerca in ambito vesuviano e pubblicata nel 2004 ne sono stati presi in considerazione 376, tutti top soil e bottom soil ovvero prelievi superficiali e profondi dei suoli contro i 90 prelievi esclusivamente top soil, degli studi da effettuare e previsti dall'accordo Ministero/Regione.

Chiariamo innanzitutto che per valori di fondo definiamo le caratteristiche statistiche della concentrazione di sostanze nei suoli risultante dai processi naturali e senza interferenze di tipo antropico, tecnicamente detti anche tenore di fondo naturale o valori back ground. In altre parole, come ci illustra il prof. De Vivo, «nel terreno, se io faccio un'analisi, ci sono tutti gli elementi che esistono nel sistema solare! Ed esistono in diversa concentrazione; quello che però è importante è la presenza dei 15 elementi tossici previsti dalla Legge 152/2006. Nella mia ricerca ci sono invece rilievi per 53 gli elementi!»

Segue De Vivo «Nelle zone antropizzate non possiamo poi definire i valori di fondo come back ground ma dobbiamo definirli base line o valori di fondo attuale poiché bisogna tener conto anche di ciò che ha aggiunto l'uomo con la sua presenza. Inoltre la cosa che deve essere messa in risalto è quella che i 1.500 campioni della nostra ultima ricerca su Napoli e Provincia

(Atlante Geochimico Ambientale dei Suoli dell'Area Urbana e della Provincia di Napoli, Aracne, aprile 2006, ndr.), che non sono costati praticamente nulla al contribuente, sono stati pubblicati, sono quindi pubblici, pure per l'ARPAC! Quindi, questi nuovi finanziamenti sono un puro sperpero di denaro pubblico e di gran lunga più costosi rispetto ai prelievi effettivi e con una valenza inferiore rispetto ai nostri studi.

Stiamo infatti campionando tutta la Campania, grazie a un PON (PON-Enerbiochem, ndr.), prelevando 4.000 campioni e spendendo 200.000 euro! Ma calcolando i 30 sondaggi, utilizzando i piezometri potrei spendere 500 euro a sondaggio a prezzo di mercato, per un totale di 15.000 euro, poi 90 campioni da sottoporre ad analisi io li porterei a termine in due o tre giorni e se pure fossero di più diciamo 120 campioni, calcolando per eccesso, per 53 elementi chimici, verrebbero a costare 50 euro a prelievo quindi 50 per 120 farebbero 6.000 euro aggiungendoli ai precedenti 15.000 €, ad abundantiam raggiungeremmo i 50.000 euro contro il loro 1.200.000 euro! All'ARPAC verrebbero a costare infatti 10.166 euro a campione. Cosa succederebbe se tutti operassero in questo modo? Questo è il pensiero del prof. De Vivo ma a noi resto il dubbio che qualcosa non quadri. Il compito dell'ARPAC è anche quello di coordinare i vari studi e i vari enti acquisendone i dati, ed evitare la dispersione dei dati e perché no? Anche dei fondi a disposizione, ormai sempre più esigui e preziosi per il risanamento del territorio.

Autore: **Ciro Teodonno** | 16/12/2014

Lava Novella

Ammendola & Formisano, come poi sarà, necessitava di un'intera giornata e quella escludendo le altre emergenze erodanesi. Ma, davanti a tanta incertezza, quella dell'urgenza di mettere in luce la criticità di un territorio fin troppo martoriato e disprezzato, abbiamo fatto la necessità virtù e non temuto che il tutto si facesse nel miglior modo possibile.

Per avviare gli incamminamenti e per ottimizzare i tempi, decidemmo, qualche giorno fa di inviare alla III Commissione Consiliare Speciale, quella confidata delle esumelle e presieduta da Antonio Amato, un itinerario per quel che riguarda la zona delle lave Novelle ad Ercolano e che riguardava, oltre l'Ammendola & Formisano, anche l'ormai famigerata Cava Montone e l'area di Lavinio Novella Castelfrancia. Per questo speravamo di mostrare a tutti la gravità di una situazione fin troppo sottovalutata se non rapportata all'opinione pubblica.

L'appuntamento, come da programma, era alle 10.30 all'uscita dell'autostrada di Torre Annunziata Sud, presso la rotonda del cimitero di Treccia, per affrontare la prima parte del sopralluogo, la Porticiata, discarica storica tra Treccia e Torre del Greco. Verso le 11.00 loro vennero avvertiti che il programma era stato invertito (per la visita di Treccia valterà definitivamente) e che la Commissione era già ad Ercolano, a Cava Montone. Inutile dire che le tre Associazioni presenti trasvolano, infatti ancora una volta anche qualche amministratore locale ad attendere alla rotonda e che, così come gli attivisti del posto, disistono tornando a casa. Noi, in fretta e furia, prendiamo invece la volta di Ercolano dove, una volta giunti, stranamente troviamo già presenti gli amministratori locali col sindaco Stracallo in testa.

Cava Montone è presidiata dalle forze dell'Ordine, un intero casellario di militi sorvegliano tutto per noi e per severo ordine di controllare i presenti e di evitare che questi facessero foto e riprese odore del magistrato, dire qualcosa, perché il sito era ancora sotto sequestro e le indagini in corso, da qualche altro, come sembra fosse anche dei giudici l'ordine di invertire il programma, ma a che pro? Perché convertire un programma da tempo concordato?

Lo stato degli scavi è quello dello scorso autunno, storie d'ogni genere si vento e alla pubblica fruizione, tranne occasionali tiri, completamente blindato. Dopo aver quindi fatto un evitabile secolo di rilassi e incertezze, nella maniera più continua possibile, si decide di andare verso l'Ammendola & Formisano per poi da lì visitare via Nocera. Nonostante le indicazioni di seguire una logica e di proseguire compatti, ognuno va invece alla rinfusa e per conto proprio, tant'è che mentre il gruppo più folto raggiunge l'entrata dell'ex caveau, altri, come il presidente Amato, vanno a fare un giro alla Novella e a via Ruffa prolungando l'attesa dei primi arrivati presso l'ingresso della discarica. Poco male, e speriamo che Antonio Amato faccia trovare dello schifo che avrà sicuramente visto in quei luoghi abbandonati all'incertezza e allo svenamento illegale.

La cosa più frustrante provata ieri è stata, non solo quella del riprogrammare dell'itinerario, ma anche quella di veder